

Giuseppe Senes e il modernismo

Le reazioni all'enciclica *Pascendi* e una dedica a Luigi Luzzatti (1907)

Giovanni Vian

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract Brief notes on the reaction of Giuseppe Senes, a priest of Sardinian origin, to Pius X's condemnation of modernism (encyclical *Pascendi*, 1907). On a pamphlet Senes sent to Luigi Luzzatto (with a dedication to the Venetian politician and critical remarks against the spread of Buddhism by Formichi) and on an article against encyclical *Pascendi*.

Keywords Modernism. Giuseppe Senes. Luigi Luzzatti. Pius X. Carlo Formichi. Buddhism.

Sommario 1 L'Archivio Luigi Luzzatti e il modernismo. – 2 Giuseppe Senes. – 3 La dedica a Luigi Luzzatti. – 4 I contenuti dell'opuscolo. – 5 Un articolo a favore del modernismo e contro la *Pascendi*.

1 L'Archivio Luigi Luzzatti e il modernismo

L'Archivio Luigi Luzzatti, conservato presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, è da tempo noto agli studiosi per la ricchezza di riferimenti che offre, tra gli altri argomenti, all'approfondimento di protagonisti, aspetti e questioni attinenti alla crisi modernista, un momento chiave della storia del cristianesimo e delle Chiese dell'ultimo secolo e mezzo, che diventò particolarmente decisivo nell'ambito della Chiesa cattolica, lacerata tra proposte di rinnovamento religioso e rigide chiusure alle istanze della

modernità.¹ Dalle carte e dalla biblioteca luzzattiana sono già stati tratti significativi apporti scientifici al riguardo,² che mostrano le potenzialità di quella documentazione. Come è noto Luzzatti fu uomo di cultura, giurista e politico di primo piano nell'Italia dell'epoca, profondamente interessato alle questioni derivanti dall'applicazione della critica all'esegesi biblica e agli studi teologici – allora al centro delle iniziative modernistiche (Zambarbieri 1994) –, alle problematiche che si intrecciavano con l'esperienza religiosa (con una specifica sensibilità alla questione della libertà religiosa) e con le istituzioni che si proponevano di rappresentarla, in vari modi, in un contesto che rimaneva ancora segnato dalla «questione romana» per quel che concerneva il rapporto tra il Regno e la Santa Sede, con conseguenze di grande rilevanza sui comportamenti dei cattolici italiani e non solo.

Partendo da un risvolto minore del 'giacimento' Luzzatti, l'obiettivo di questo piccolo contributo è offrire un'ulteriore sollecitazione a ricerche che ne utilizzino, con riferimento all'ambito tematico indicato, i fondi documentari, alla cui valorizzazione, in termini più generali e applicati ai molteplici ambiti con cui interagì la poliedrica figura di Luzzatti, si applica con cura e dedizione straordinaria l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (d'ora in poi IVSLA).

Con collocazione MISC.LUZZ. C 0000 001347, presso l'istituzione veneziana si conserva l'opuscolo di Giuseppe Senes, *Alcuni Perché al Cuore di Pio X nel suo Giubileo Episcopale*.³ Il metacatalogo del Polo SBN Venezia,⁴ nel campo «Note e decorazioni» della scheda della pubblicazione, segnala: «Sul verso della copertina lunga dedica manoscritta». Come è facilmente intuibile, il dedicatario era Luzzatti.⁵ Fermarsi per qualche considerazione sull'atteggiamento di Senes di fronte alla condanna del modernismo permette di cogliere fermenti, attese, sofferenze di una figura senza dubbio meno nota e significativa di altre, ma ben riconducibile al 'movimento' di rinnovamento religioso che attraversò in quegli anni il cattolicesimo, sia pure con peculiarità proprie (come in realtà fu per grosso modo tutti i protagonisti di quel complesso e frammentato fenomeno storico).

1 Nei decenni la ricerca storica sul modernismo si è arricchita di edizioni di fonti e pubblicazioni di studi di vario genere e impostazione. Per agili sintesi cf. Arnold 2007; Vian 2012.

2 Senza alcuna pretesa di completezza, basti pensare ai contributi, che hanno attinto in diverso modo, tra l'altro, all'Archivio Luigi Luzzatti, di Zambarbieri 1994, Franchini 2002; 2004.

3 Per l'amichevole supporto nelle ricerche presso l'IVSLA ringrazio vivamente Carlo Urbani, responsabile degli Archivi e dei servizi di studio dell'Istituto.

4 Accessibile all'URL <https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/resource/alcuni-perche-al-cuore-di-pio-10-nel-suo-giubileo-episcopale/VEA03173248>.

5 Non sono a conoscenza di cenni di riscontro da parte di Luzzatti a Senes per l'invio di copia dell'opuscolo.

2 Giuseppe Senes

Giuseppe ‘Peppe’ Senes era nato a Nule il 24 luglio 1851.⁶ Entrato relativamente tardi nel seminario della diocesi di Bisarchio,⁷ fu ordinato presbitero nel 1877. Trasferitosi a Sassari per studiare teologia, contro la volontà del vescovo Serafino Corrias, fu poi accolto dal preside della Facoltà di Teologia, Cabras, come docente, nonostante la rinnovata contrarietà di Corrias e quella dell’arcivescovo di Sassari, Diego Marongiu Delrio. Andò sviluppando nel tempo interessi linguistici (in particolare nei confronti della lingua sarda), che poi ne caratterizzarono anche l’analisi e l’interpretazione dei testi biblici e più in generale la riflessione teologica. Nel 1886 si trasferì a Roma, dove dal 1889 entrò a servizio nella segreteria del neocardinale Achille Apolloni. Questi nel 1891 lo fece però escludere dal proprio ambito, allontanare dalla città e ricondurre nell’isola di origine dalle forze di polizia, per vicende non del tutto chiare, che paiono intrecciare tensioni interpersonali nell’*entourage* domestico di Apolloni, l’opposizione di alcuni prelati del Vicariato alla presenza a Roma di un numero crescente di sacerdoti extradiocesani, forse anche qualche risvolto politico attinente ai rapporti tra la capitale e la Sardegna.⁸ Dal 1897, dopo quasi un quinquennio a Londra dove Senes si era trasferito, si stabilì a Firenze, arcidiocesi allora guidata dal domenicano cardinale Agostino Bausa, in quegli anni impegnato anche a un recupero ‘pastorale’ della figura e dell’opera di Girolamo Savonarola. Nella città toscana ben presto, in piena ‘questione romana’, il sacerdote nulese manifestò pubblicamente orientamenti antitemporalisti (Zene 1999, 212-14), in particolare nell’opuscolo, edito fuori commercio e riservato alle autorità ecclesiastiche, civili e militari, dal lungo sottotitolo, *Cesare e Piero, ossia dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Quali sono e con quanto danno comune, quali dovrebbero essere secondo ragione per la miglior coesistenza dei due istituti e pel maggior bene comune*.

Vicino ai fermenti di rinnovamento del cattolicesimo, nel 1907, dopo la condanna del modernismo da parte di Pio X, pubblicava due testi in cui tentava di legittimare il riformismo cattolico e criticava nettamente la decisione papale.

⁶ Per i cenni sulla biografia di Senes riprendo brevemente, salvo diversa indicazione, le puntuali e articolate informazioni di Zene 1999, 208-16; da completare con quanto proposto già in precedenza in Bedeschi 1981, 209-13.

⁷ La diocesi, suffraganea dell’arcidiocesi di Sassari, nel febbraio 1915 fu ridenominata Ozieri. Cf. «Titoli dioecesis immutatio» 1915.

⁸ Cf. in particolare Zene 1999, 209-12. Le informazioni disponibili riguardo a quei fatti sono soprattutto legate alle memorie redatte dallo stesso Senes, vanno perciò assunte con la opportuna distanza critica.

3 La dedica a Luigi Luzzatti

Il primo è costituito dall'opuscolo conservato anche nell'Archivio Luigi Luzzatti (Senes 1907a). Nella copia donata a Luzzatti, Senes scriveva, sul verso della copertina:⁹

Bacio piangendo di commozione la fronte all'On. Luigi Luzzatti per l'apologia che egli ha fatto della Religione dell'Evangelo!

Amore ardente di questo Evangelo spinse me a scrivere per il solo Clero questi miei palpiti infocati che Luigi Luzzatti dovrebbe far suoi e divenirne Apostolo.

Il fariseismo, personificato nei gesuiti odierni è la filossera della Vigna mistica di Gesù.

Il Formichi¹⁰ che viene a turbare le coscienze d'Italia col Buddismo meriterebbe di esse [sic] condotto in India ed essere là esposto alle Tigri ed ai Serpenti velenosi.

Io glielo ho detto in faccia quì a Firenze!

Dr G Senes
Via Milazzo, 10, Firenze

Se i riferimenti alla religione del Vangelo erano fatti per incontrare le simpatie di Luzzatti – di formazione ebraica – per le tematiche religiose più profonde del giudaismo e del cristianesimo nelle loro diverse manifestazioni, il polemico attacco finale di Senes al noto orientalista,¹¹ in quel momento ordinario di sanscrito all'Università di Pisa, sembra avere sortito nel dedicatario della copia un effetto opposto a quello sperato probabilmente dall'autore: infatti nella Biblioteca dell'IVSLA risultano pubblicazioni di Formichi, nel fondo Luzzatti, in generale proprio a partire da una edita nel 1908, con riferimento al pensiero religioso e filosofico dell'India dal 1910, al buddismo dal 1913;¹² mentre è noto che Luzzatti sviluppò un'ampia

9 Cito il testo esattamente nella forma in cui fu scritto da Senes, senza segnalare la mancanza della doppia t nel cognome di Luzzatti e l'uso, ricorrente nell'italiano dell'epoca, dell'accento nell'avverbio qui.

10 Carlo Formichi, orientalista, indologo e filologo, impegnato nella diffusione della cultura e della civiltà dell'India. Avrebbe dedicato parte della sua produzione scientifica anche al buddismo (Taviani 1997, 45-6).

11 Contro le principali religioni e filosofie orientali e l'islam, Senes dedicava un cenno in Senes 1907a, 27: «La religione di Budda, di Maometto e di Brama rimasero stazionarie perché non vere, perché non personificano ed incarnano la vita reale e naturale di cui è continuazione e perfezionamento la sopranaturale [sic]». Sull'indianistica italiana nel primo Novecento cf. Crisanti 2020.

12 Cf. Formichi 1908a; 1908b; Belloni-Filippi, Formichi 1910; Formichi 1910 (in quanto copia in estratto, verosimilmente segno che era stato l'autore a trasmetterla a Luzzatti, se non questi a chiederliela); Formichi 1913. Sulle simpatie verso il buddismo e l'induismo negli ambienti italiani del primo Novecento cf. i cenni in Bedeschi 1981, 22-3.

corrispondenza con il loro autore soprattutto negli anni successivi (Zambarbieri 1994, 519 nota 59). D'altra parte Luzzatti – e Senes sembra ignorarlo – già nel febbraio 1907 si era interessato di buddismo in una recensione all'edizione dei discorsi di Budda (518 nota 58). Inoltre uno dei testi conservati nella biblioteca luzzattiana, opera di Formichi a due mani con l'allievo Ferdinando Belloni-Filippi, raccoglieva una serie di lezioni tenute a Firenze, a cura della Biblioteca filosofica, nella sala di Piazza Donatello e inizialmente pubblicate su *Il Rinnovamento* di Milano, rivista promossa, a partire dal 1907 e fino al dicembre 1909, da un gruppo di giovani intellettuali cattolici prevalentemente di estrazione aristocratica, ben presto colpiti dalle censure ecclesiastiche per modernismo (Scoppola 1975, 185-96 e *passim*; Chiappetti 2010): erano ulteriori aspetti atti ad attrarre l'attenzione del politico di origine veneziana, che oltre tutto aveva sostenuto il periodico milanese fin dai suoi primi passi, collaborandovi anche di persona (Zambarbieri 1994, 510-11).

4 I contenuti dell'opuscolo

Con riferimenti cronologici interni al settembre 1907 usciva l'opuscolo Senes.¹³ Senes, rivolgendosi in qualità di dottore al romano pontefice, «Amatissimo Padre e Fratello!» (Senes 1907a, 1),¹⁴ cercava di legittimare il «modernismo vero», cui si sentiva di appartenere:

Se Tu però turi la bocca ai Dottori veri e di buona volontà e metti le pastoje agli apostoli, ossia a coloro che si occupano del riordinamento della società civile e religiosa, Tu ne atrofizi [sic] la vita o ne causi ed acceleri la rivoluzione e di questa darai Tu conto a Dio. Tu devi essere ala e remo insieme anziché semplice è troppo pesante zavorra e freno! Tu non devi, è vero distruggere l'elemento sano conservatore, ma non devi neppure disarmare l'elemento giovine, moderno e progressista che prepara alla Chiesa e società nuovi orizzonti e nuovi trionfi. Il modernismo vero, ossia l'adattamento ad ogni stadio di civiltà, e il vanto è la caratteristica più grande della nostra santa Religione. La sola Religione cattolica infatti può essere sempre moderna perché può tener dietro allo

13 Una presentazione contestualizzata dell'opuscolo in Bedeschi 1981, 205-9. La prima parte dell'opuscolo era datata «Settembre 1907», la seconda si concludeva con una lettera a Pio X «con cui furono accompagnate le mie bozze di stampa», datata da «Firenze, 20 Settembre 1907». Senes 1907a, rispettivamente 32 e 64.

14 Precisava, nelle prime righe dell'opuscolo: «fratello nel Sacerdozio e Padre in autorità spirituale». Sul ruolo dei dottori nella Chiesa, rivendicato dall'autore, Senes 1907a, 8-14.

sviluppo ragionevole di tutte le scienze e di tutte le arti di cui è emporio il santuario insieme. (Senes 1907a, 27)

Sul raggio e l'ampiezza di quel «ragionevole» cadeva il discrimine con il magistero di Pio X,¹⁵ disposto a concedere pochissimo.

L'opuscolo lamentava l'opposizione di Pio X al sistema democratico in ambito politico (Senes 1907a, 5). Ricordando il particolare interesse sviluppato da decenni dall'autore per la riforma della musica sacra, offriva elementi di critica a quella condotta dal pontefice (6-8).¹⁶ Sulla «terribile malattia che mummifica ed atrofizza lo spirito» costituita dall'avversione di Pio X per il modernismo scientifico e sociale – tuttavia malattia «guaribilissima» (Senes 1907a, rispettivamente 15 e 14) – Senes denunciava l'influenza negativa dei gesuiti e dei falsi dottori della Curia, gelosi dei Semeria, Minocchi, Murri, Fogazzaro, Loisy, che peraltro, precisava l'autore, anche se da non seguire in tutto e pedissequamente, «potrei chiamare [...] miei figli avendo detto io prima di loro molte delle cose che essi dicono ora» (18).¹⁷

Criticava decisamente l'instaurazione del tomismo da parte di Leone XIII (Senes 1907a, 19-20). Proponeva riforme, tra cui un'edizione moderna della Bibbia, un'enciclopedia cattolica moderna e liberale, un'antologia biblica a uso del popolo; cui, nella seconda parte della pubblicazione, aggiungeva la costituzione di una speciale «Congregazione della Riforma» (25-6, 56-7). Puntualizzava, contro l'avversione di Pio X nei confronti della democrazia cristiana, che la Chiesa era

essenzialmente e realmente democratica e socialista in sé stessa non nel senso degli arruffa popoli da trivio, ma nel suo senso proprio, ossia monarchico elettivo o per successione. (Senes 1907a, 26)

La seconda metà dell'opuscolo era costituita da «Note ed Aggiunte» (da Senes 1907a, 32). Essa appare più polemica nei toni e nelle affermazioni verso il decreto *Lamentabili sane exitu* e l'enciclica *Pascendi*, in quel momento i principali documenti antimodernistici di Pio X:

15 Nella parte finale della *Pascendi* Pio X aveva cercato di rivendicare l'impegno della Chiesa cattolica per il progresso delle scienze assicurando sostegno a un nuovo istituto per la promozione di ogni tipo di scienze e di erudizione, sotto la guida del magistero ecclesiastico («Litterae encyclicae [...] de modernistarum doctrinis» 1907, 650).

16 Senes illustrava il proprio personale contributo alla riforma della musica sacra in Senes 1907a, 45-56.

17 Per un esempio di riserva verso i grandi 'modernisti', si veda la rivendicazione da parte di Senes della composizione del quarto vangelo proprio a opera dell'apostolo Giovanni «che che ne pensi il Loisy» (Senes 1907a, 60).

Se nella Tua Curia vi fossero state persone all'altezza intellettuale e della cultura di un Loisy, di un Tyrrell, di un Semeria e di un Murri Ti avrebbero dissuaso dal sottoscrivere una cambiale che protesterà il tempo. Coloro che Te la fecero sottoscrivere vogliono conservare non il deposito della Fede, che si conservò per mille anni senza la scolastica e la tomistica, ma la loro deficienza e la ... lor vanità che par persona. (Senes 1907a, 42-3)

Nella lettera finale a Pio X Senes si inseriva tra i modernisti esecrati dalla *Pascendi* per le posizioni relative all'evoluzionismo e al simbolismo, prometteva di inviare le bozze dell'opuscolo al pontefice in modo tale che gli fosse possibile mantenersi lontano da errori, sulla base delle eventuali indicazioni papali, nel limite del «razionabile obsequium» (62-3).

5 Un articolo a favore del modernismo e contro la *Pascendi*

Sempre nel 1907, poco dopo la pubblicazione di Senes 1907a, egli aveva pubblicato un breve articolo sulla «Rivista di Roma», nel quale, definendosi «modernista e sacerdote» (Senes 1907b, 744) e firmandosi con la qualifica di «Dottore in teologia, membro dell'Accademia teologica romana» (750),¹⁸ si impegnava nel «compito [...] arduo sotto ogni rispetto» di «mettere nella debita luce il modernismo ed i modernisti, che preparano alla chiesa di Cristo uno dei suoi più grandi trionfi» (744).

Nel tentativo di persuadere il pontefice sulla bontà del modernismo (quello «dei veri e propri modernisti che si devono distinguere da coloro che varcarono i limiti e tra cui non sono io, nella mia esiguità [...] I modernisti spuri si devono confutare dai modernisti onesti e capaci e questi sono già molti e nessuno varrà ad estinguerli od estirparli»; Senes 1907b, 749), Senes si esprimeva con tono particolarmente critico nei confronti della *Pascendi*. Dichiarava che il documento papale, per via della sua dimensione enciclopedica, dato che dogmatica ed esegesi avevano ormai punti di contatto con tutte le scienze, eccedeva le competenze personali di un pontefice (Senes 1907b, 744). In più, a suo avviso, poiché il documento non era stato elaborato personalmente da Pio X¹⁹ e non era stato redatto secondo quelle leggi fondamentali del diritto ecclesiastico che richiedevano

¹⁸ Accanto alla qualifica, una nota ricordava l'opuscolo del sacerdote sardo, Senes 1907a: cf. Senes 1907b, 750 nota 1.

¹⁹ In 1907b, 747, Senes esprimeva la convinzione che l'enciclica fosse stata redatta dal cardinale Billot e altri gesuiti.

una consultazione dell'«ekklēsia», non obbligava né in foro interno, né in quello esterno (745). Affermato che Gesù, per il suo modo di agire, era stato condannato in qualche modo come 'modernista' dalle autorità religiose dell'epoca (745-6, 750), respingeva poi l'equiparazione di Tommaso d'Aquino e della scolastica al dogma, con esempi che alludevano in particolare alla corruzione delle lingue presupposta dagli scolastici in conseguenza della Torre di Babele (Senes ricordava anche che lo stesso Gesù non parlava l'ebraico colto di Esdra, confinato ormai alla comprensione dei soli dotti del suo tempo, ma l'aramaico). E denunciava la gravità della condanna della *Pascendi*, giudicata maggiore di quella che aveva colpito Galileo, perché quella di Pio X colpiva tutto lo scibile (Senes 1907b, 746).

Quindi si impegnava in una difesa del simbolismo e dell'evoluzione del dogma, problematiche cui aveva consacrato il proprio dottorato. Il primo era una necessità assoluta del cristianesimo, per via dell'ineffabilità di Dio. La seconda, da applicare soltanto ai simboli e alla mente dei cristiani e non al simboleggiato, se negata, portava alla negazione della dogmatica o alla sua conversione in «idolatria materiale» (747-8).

Anche le considerazioni ecclesiologiche di Senes risultavano nettamente distinte da quelle che, sull'onda di una radicalizzazione nella ricezione delle dottrine formulate dal Concilio Vaticano I, già di per sé chiaramente sbilanciate a favore dell'elemento gerarchico, prevalevano negli ambienti intransigenti dalla fine dell'Ottocento:

Cristo ha stabilito e voluto nella sua Chiesa la gerarchia legittima e canonica non l'autocrazia inconscia, dispotica ed assoluta a base di terrore, né la burocrazia simoniaca e barattiera ed a base di intrigo e di sopruso. All'uopo egli ha voluto che gli apostoli fossero dodici ed a Paolo diede un apostolato speciale per dimostrare che gli apostoli e dottori possono essere anche fuori della gerarchia usuale, che, se non riconosce tali apostoli e dottori, cessa di esser tale poiché eserciterebbe l'autorità in «*destructionem*» anziché in «*aedificationem*». (Senes 1907b, 749-50)

Infine nelle conclusioni Senes affermava senza remore:

Considerata coi criteri dell'Enciclica «Pascendi» la sintesi di ogni eresia sarebbe il cristianesimo in cui son nate [le eresie]. Come però sarebbe follia abolire il cristianesimo per distruggere i suoi eretici, così è follia mover guerra al modernismo perché alcuni dei modernisti ne abusano. L'asserire poi sul serio che il modernismo è la «sintesi di ogni eresia» mette in dubbio dello stato d'animo di chi asserisce tale e tanta calunnia e se il rispetto e la venerazione dovuta non consigliassero commiserazione e longanimità sarebbe il caso di ricorrere agli alienisti. Onde l'autorità venga rispettata è necessario che la rispetti chi la indossa né la rispetta colui che ne abusa e la sconsacra. (Senes 1907b, 750)

L'articolo, comparso sul periodico allora diretto dallo studioso di storia Alberto Lumbroso e dal critico d'arte Arturo Jahn Rusconi, suscitò reazioni contrapposte. Da un lato divenne bersaglio della stampa cattolica integralista. Esso fu infatti ripreso e attaccato due volte da *L'Unità Cattolica* (Bedeschi 1981, 211 nota 26),²⁰ che chiese la sospensione *a divinis* dell'autore. E in effetti nel giro di qualche settimana esso costò al sacerdote originario di Nule, allora domiciliato a Firenze, quella misura disciplinare da parte della locale Curia diocesana, in data 31 dicembre 1907 (Zene 1999, 214). In quelle circostanze di prima, estesa e violenta affermazione dell'antimodernismo dopo l'uscita della *Pascendi*, Senes fu attaccato anche da monsignor Jacopo Scotton, dell'intransigente e antimodernista «La Riscossa» di Breganze, contro il quale il battagliero sacerdote sardo mosse querela.²¹

Ma l'articolo e forse anche l'opuscolo di Senes uscito poco dopo, oltre che la sua non invisibile presenza personale nel contesto fiorentino, ancora prima che egli fosse colpito dalla censura ecclesiastica lo resero oggetto di attenzione da parte anche di alcuni ambienti riformistici cattolici. Aiace Antonio Alfieri, legato al barnabita Pietro Gazzola e tra i promotori de «Il Rinascimento», in una lettera del 10 novembre 1907 da Milano domandava informazioni sul sacerdote sardo a Giuseppe Prezzolini, allora attento, con proprie visioni, al 'movimento' modernistico (Botti 1981; 1982-83):

Scusa poi se ritorno su una domanda che ti ho già fatto, e che non so a chi altri rivolgere a Firenze. Conosci il Giuseppe Senes? prete, abitante in via Ghibellina 74. A me risulterebbe, da quello

20 Sull'intransigente e antimodernista periodico *L'Unità Cattolica*, allora pubblicato a Firenze, cf. Tagliaferri 1993.

21 Scotton ne riferì a Pio X nel gennaio 1908 (Dieguez 2003, 54).

che mi ha spedito lui stesso, affetto da mania di persecuzione; ma indubbiamente deve aver avuto gravi traversie. Deve essere un erudito (specie in questioni filologiche) e una mia, forse troppo ingenua, pietà mi fa pensare se non sarebbe possibile utilizzarlo, tanto più che deve trovarsi in molto tristi condizioni. Penso di vederlo alla mia prossima venuta a Firenze, ma purtroppo questa non potrà essere vicina, se tu in qualche modo sapessi darmi indicazioni prima, te ne sarei gratissimo. (citata in Botti 1982-83, 149-50)

E lo stesso contesto delle Chiese evangeliche, che si andava via via impegnando in modo crescente in una nuova fase della polemica antipapale proprio in riferimento alla condanna del modernismo cattolico, si mostrò episodicamente attento all'articolo di Senes. Infatti il nuovo settimanale valdese «La Luce», nel primo dei suoi due numeri di saggio,²² vi attirava l'attenzione dei lettori, sottolineandone la vivace critica nei confronti della *Pascendi*. La sintesi giornalistica proposta dal periodico, accompagnata da un'ampia citazione della parte finale dell'articolo di Senes, si concludeva con un incoraggiamento ai modernisti: «se non c'inganniamo, i modernisti cominciano a fare quel che il mondo aspetta da loro. Avanti, Avanti!».²³

In seguito, ottenuta la revoca della sospensione *a divinis*, in una situazione che si era fatta sempre più difficile anche dal punto di vista economico, Senes assunse un atteggiamento reiteratamente polemico contro i vertici ecclesiastici fiorentini e vaticani e insieme contro le autorità amministrative e politiche locali, sarde, italiane. Nel giugno 1911 la Curia di Firenze gli intimò di lasciare l'arcidiocesi entro la fine di agosto, con la minaccia di una nuova sospensione *a divinis*. Di fronte alle resistenze di Senes, anche per via degli urti con le autorità cittadine il 4 marzo 1912 fu arrestato e rinchiuso per qualche tempo nella Clinica psichiatrica di Firenze.²⁴ Nel 1913, dopo avere conferito i propri manoscritti alla Biblioteca Universitaria di Sassari, Senes partì per l'Argentina, dove gradualmente le notizie che lo riguardano si affievolirono, al punto che la stessa morte a Buenos

22 Il settimanale avrebbe iniziato a uscire regolarmente nel gennaio 1908.

23 «Un articolo contro Pio X scritto da un prete». *La Luce*, 4, 21 dicembre 1907. Sulla Chiesa valdese e il modernismo cf. Vian 2025.

24 Merita segnalare che già nel 1895 Senes, durante la permanenza in Inghilterra, aveva inviato istanze al noto esponente radicale Felice Cavallotti per chiedere di interporli al proprio ricovero in un ospedale psichiatrico (Fondazione Giacomo Feltrinelli, 64). I dati a me noti in riferimento a Senes non permettono di precisare meglio questi episodi. Va comunque ricordato che, nel contesto dell'epoca, il ricorso agli internamenti per cause formalmente riconducibili all'ambito delle patologie psichiatriche era talvolta utilizzato per reprimere manifestazioni di dissenso di vario genere.

Aires, l'11 settembre 1920, secondo Zene (1999, 214-16) esigerebbe una verifica critica.

Come si vede, si tratta di piccole questioni e divagazioni, marginali, ma – almeno questo è il presupposto, mi auguro non illusorio –, da un certo punto di vista dotate di qualche tratto analogico, per i risvolti e per gli 'strumenti' utilizzati, tra fonti, archivi e biblioteche sia 'tradizionali', sia digitali, ma anche per il tentativo di portare luce su figure e aspetti meno noti (in questo caso, del rinnovamento e della 'dissidenza' religiosi nell'Italia del primo Novecento), non del tutto estranee rispetto al percorso accademico, alle attività di ricerca e didattica e all'articolato contributo scientifico di Paolo Eleuteri, cui queste pagine sono dedicate come minuscolo segno di riconoscenza.

Bibliografia

Fonti edite

- Belloni-Filippi, F.; Formichi, C. (1910). *Il pensiero religioso e filosofico dell'India*. Firenze: Edizione della Biblioteca filosofica.
- Formichi, C. (1908a). *Il tarlo delle università italiane*. Pisa: Tipografia editrice F. Mariotti.
- Formichi, C. (1908b). *Salus populi. Saggio di scienza politica*. Torino: F.lli Bocca.
- Formichi, C. (1910). «Gli studi di Filosofia indiana». *Rivista di filosofia*, 2(1) (gennaio-marzo), 43-55.
- Formichi, C. [1913]. *La dottrina di Gautama Buddha e i suoi valori umani. Conferenze tenute in Roma, al Circolo di Filosofia, l'8 e il 12 febbraio 1913*. Roma: D. Ripamonti.
- Senes, G. (1898). *Cesare e Piero, ossia dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Quali sono e con quanto danno comune, quali dovrebbero essere secondo ragione per la miglior coesistenza dei due istituti e pel maggior bene comune*. Firenze: Tipografia Commerciale di A. Niccolai.
- Senes, G. (1907a). *Alcuni Perché al Cuore di Pio X nel suo Giubileo Episcopale*. Firenze: Società Tipografica Fiorentina.
- Senes, G. (1907b). «Pio X e il Modernismo. Risposta all'ultima enciclica». *Rivista di Roma*, 11, 744-50.
- «Titoli dioecesis immutatio» (1915). *Acta Apostolicae Sedis*, 7, 121-2.

Studi

- Arnold, C. (2007). *Kleine Geschichte des Modernismus*. Freiburg; Basel; Wien: Herder Verlag.
- Bedeschi, L. (a cura di) (1981). «Il modernismo toscano. Variazioni e sintomi». *Fonti e documenti*, 10, 11-218.
- Botti, A. (a cura di) (1981). «Giuseppe Prezolini e il dibattito modernista». *Fonti e documenti*, 10, 219-377.
- Botti, A. (a cura di) (1982-83). «Giuseppe Prezolini e il dibattito modernista (seconda parte)». *Fonti e documenti*, 11-12, 79-292.
- Chiappetti, F. (2010). «'Il Rinnovamento': «una rivista di coscienza dedicata ai fratelli della nostra anima»». Benedetti, M.; Saresella, D. (a cura di), *La riforma della Chiesa*

- nelle riviste religiose di inizio Novecento. Milano: Edizioni Biblioteca Francescana, 177-95.
- Crisanti, A. (2020). *Giuseppe Tucci. Una biografia*. Milano: Edizioni Unicopli. Biblioteca di Storia contemporanea 64.
- Dieguez, A.M. (2003). *L'Archivio particolare di Pio X. Cenni storici e inventario*. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano.
- Fondazione Giacomo Feltrinelli. *Fondo Felice Cavallotti. Inventario*. <https://fondazionefeltrinelli.it/wp-content/uploads/2023/07/Fondo-Felice-Cavallotti.pdf>.
- Franchini, S. (2002). *Sugli esordi della Società internazionale di studi francescani fondata da Paul Sabatier*. Santa Maria degli Angeli Assisi: Porziuncola.
- Franchini, S. (a cura di) (2004). *Chiesa, fede e libertà religiosa in un carteggio di inizio Novecento: Luigi Luzzatti e Paul Sabatier*. Introd. di A. Zambarbieri. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Biblioteca Luzzattiana, Fonti e studi 10.
- Scoppola, P. (1975). *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*. 3a ed. Bologna: il Mulino.
- Tagliaferri, M. (1993). *L'Unità Cattolica. Studio di una mentalità*. Roma: Editrice Pontificia Università Gregoriana.
- Taviani, P. (1997). «Formichi, Carlo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 45-7.
- «Litterae encyclicae [...] de modernistarum doctrinis» (1907). *Acta Sanctae Sedis*, 40, 593-650.
- Vian, G. (2012). *Il modernismo. La Chiesa cattolica in conflitto con la modernità*. Roma: Carocci.
- Vian, G. (2025). *Il modernismo e la Chiesa valdese. Evangelici e cattolici nel primo Novecento*. Roma: Carocci.
- Zambarbieri, A. (1994). «Luigi Luzzatti e la crisi modernista». Ballini, P.L.; Pecorari, P. (a cura di), *Luigi Luzzatti e il suo tempo = Atti del convegno internazionale di studio*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 499-525. Biblioteca Luzzattiana, Fonti e studi 2.
- Zene, C. (1999). «Sardegna e Lingua Sarda negli scritti di Giuseppe Senes (1851-1920)». *Quaderni Bolotanesi*, 25, 207-28.